

«Con i CCG si è fatto un salto di qualità»

Questa avviene all'insegna di un doppio anniversario: 50 anni del FiBL e (quasi) 35 anni di mister campicoltura.

Bioattualità: Hansueli Dierauer, nel 1988 ha iniziato la sua attività presso il FiBL a Oberwil BL. Con quali compiti?

Hansueli Dierauer: Mi sono occupato di un progetto per migliorare la regolazione meccanica delle infestanti. In un campo di frumento abbiamo studiato gli effetti di diverse distanze tra le file e l'influsso dello strigiatore da solo e in combinazione con la sarchiatrice sulla copertura del suolo e sulla resa. Sono poi seguiti progetti simili con granturco e soia. L'attività principale del FiBL era l'esperimento DOK in corso già dal 1978. Di questo esperimento allora si occupava un solo tecnico di campo. Io svolgevo i miei esperimenti tutt'intorno alla superficie DOK e dovevo occuparmene dalla semina alla raccolta. Avevo inoltre avviato il mio primo test esatto esterno al FiBL presso Samuel Vogel a Kölliken nel Canton Argovia.

Come si presentava allora il FiBL?

La sua sede si trovava in una vecchia villa sul Bernhardsberg a Oberwil, Basilea Campagna. Eravamo una ventina di persone. Ai piedi del Bernhardsberg e già sul territorio di Therwil aveva e ha tuttora luogo l'esperimento DOK. A quei tempi la ricerca era incentrata sulla produzione vegetale e sulla consulenza, gli animali sono arrivati solo molto più tardi dopo il trasferimento a Frick nel Canton Argovia. Nel 1993 siamo stati confrontati con difficoltà finanziarie, proprio quando Coop è diventata licenziataria della Gemma e l'agricoltura biologica ha iniziato a crescere. Per quattro anni ho lavorato nel settore privato, in una società fiduciaria attiva in campo agricolo. Nel 1997 sono tornato al FiBL, quando si era appena trasferito a Frick.

In quale funzione?

In funzione di consulente bio per la Svizzera nordoccidentale, in particolare per Basilea Campagna, Soletta e Argovia. Mi occupavo soprattutto di consulenze relative alla conversione e di un progetto sul nitrato a Klettgau nel Canton Sciaffusa. A Frick il FiBL ha iniziato con circa 60 persone. Con la crescita si sono formati diversi gruppi con un numero variante da tre a dieci collaboratori che si occupavano per esempio di orticoltura, frutticoltura, fitoprotezione, suolo, animali, economia e consulenza internazionale. Durante i primi dieci anni a Frick mi sono viepiù specializzato occupandomi di diversi progetti relativi a studi varietali di frumento, alle barbabietole da zucchero, alla soia, al lupino, alla colza, ai danni causati dalle cornacchie nei campi di mais, alla lavorazione del suolo, alle colture miste, alle varietà di patate. Si è poi aggiunto sempre più lavoro in seno ai vari organi, per esempio nel gruppo di esperti in campicoltura di Bio Suisse, in commissioni tecniche di Swissgranum, presso la CI semente bio. Fino al 2008 sono stato l'unico consulente in campicoltura assieme a Maurice Clerc in Svizzera romanda e Daniel Böhler dietro le quinte. Da allora ho ampliato il gruppo campicoltura che ora conta dodici persone. Dal 2002 al 2010 sono anche stato responsabile della consulenza presso il FiBL.

Il gruppo è cresciuto così tanto perché la campicoltura ha assunto maggiore importanza nell'agricoltura bio?

Negli ultimi tempi sicuramente. Il motivo principale però risiede nel fatto che l'UFAG voleva evitare doppioni nella ricerca, in particolare in campicoltura, un punto di forza di Reckenholz e Changins. Il FiBL si è allora concentrato sulle



Hansueli Dierauer. Foto: mad

colture speciali frutta, vite, ortaggi e più tardi sull'allevamento. In campicoltura abbiamo ampliato la consulenza e iniziato a effettuare semplici esperimenti pratici che non interessavano particolarmente la ricerca. Su richiesta del suo gruppo di esperti, Bio Suisse dal 2008 ha inoltre introdotto i contributi alla campicoltura Gemma a destinazione vincolata, CCG. Per noi si è trattato di un salto di qualità.

È uno dei motivi per la stretta collaborazione tra FiBL e Bio Suisse in campicoltura?

Assolutamente sì, ci ha permesso di presentare progetti a Bio Suisse. Abbiamo sviluppato una rete svizzera per gli esperimenti varietali in azienda, dapprima con i cereali. Bio Suisse ha contribuito con la rete di sperimentazione di patate.

Chi decideva su cosa incentrare le ricerche?

Il gruppo di esperti, nel quale è rappresentato anche il mercato, stabilisce ogni anno le priorità e quindi sa quali colture sono richieste e quali sono i problemi dal punto di vista tecnico. Si sa per esempio che mancano barbabietole da zucchero bio. Il FiBL può contribuire sviluppando la coltura e stiamo cercando di risolvere i problemi culturali con progetti di ricerca.

È proprio necessario coltivare barbabietole da zucchero o colza bio se è così difficile in regime biologico?

L'attenzione del FiBL è incentrata sulle colture principali con

grande potenziale. Lo zucchero è necessario anche per i prodotti bio. In Svizzera si coltivano 16 000 ettari di barbabietole da zucchero, l'uno per cento è bio. Lo stesso vale per la colza, in tutto 20 000 ettari, l'uno per cento è bio. Non mi pare onesto produrre in qualità bio solo le colture semplici come frumento, farro e un po' di mais. Il fatto che in campicoltura bio sia vietato l'uso di qualsiasi prodotto, anche del sapone molle contro i pidocchi delle barbabietole da zucchero, naturalmente è un problema e rappresenta una grande sfida.

Non si rischia di subordinare troppo la ricerca bio alle esigenze di mercato, per esempio riguardo alla qualità panificabile del frumento?

I grandi distributori chiedono buona qualità, altrimenti i loro panifici devono acquistare glutine. La scelta era: ridurre il prezzo bio e aggiungere glutine in polvere al frumento o migliorare la qualità del frumento bio. Il selezionatore Peter Kunz GZPK è riuscito a ottenere varietà resistenti con una buona resa.

Quali sono le pietre miliari nella campicoltura bio svizzera?

Il 1993, con l'ingresso di Coop nel mercato bio è stato un anno chiave. Fino a quel momento il mercato per il biologico era pressoché inesistente. Anche Migros poco dopo ha richiesto prodotti bio e di conseguenza è aumentato anche il numero di aziende bio. Nel 1997 è stato raggiunto un ulteriore traguardo, infatti con la prima ordinanza bio è stata protetta la designazione bio. Nei pagamenti diretti sono stati introdotti i contributi bio. Come base è servito fra l'altro anche l'esperimento DOK. Per giustificare pagamenti diretti superiori dovevamo fornire la prova che i prodotti Demeter e biologici dal punto di vista ambientale sono migliori di quelli convenzionali. È stato un grande successo. Per noi è stata essenziale anche la fondazione della ditta selezionatrice GZPK e di Sativa Rheinau, nostri futuri partner. Nel 1997 l'associazione bio ASOAB ha assunto il nome Bio Suisse, sono stati creati gruppi di esperti, nel 2002 sono diventato membro del gruppo di esperti in campicoltura e da allora esistono le trattative sui prezzi indicativi.

Altri traguardi raggiunti nel settore della campicoltura?

La «Journée de réflexion grandes cultures» nel 2004 con tutti gli operatori importanti per la campicoltura è stata decisiva. Abbiamo iniziato a sviluppare programmi per determinare quali colture promuovere e come dando il via ad una nuova fase della diversificazione. Ad un tratto si coltivavano avena, lino, mais per polenta, miglio. Presso il FiBL ci siamo concentrati su esperimenti relativi alle colture principali e alle leguminose da granella che nel 2008, con i CCG hanno preso slancio.

Un passo importante è stato anche la prima offensiva bio.

Ha dato origine a numerose conversioni bio soprattutto in Svizzera romanda e questo era anche lo scopo. Nel 2004 la Svizzera romanda disponeva di 1000 ettari di superficie bio. Nel 2012 assieme a Sativa Rheinau e Bio Suisse abbiamo svolto la prima giornata della campicoltura bio presso il centro Strickhof. Nel frattempo ha avuto luogo otto volte.

Con l'attuale offensiva per la campicoltura si vogliono attirare nuove aziende bio. La situazione non è facile.

In agricoltura biologica questa oscillazione è sempre esistita, penso che ci sarà di nuovo una ripresa. I contadini attualmente sono molto prudenti anche perché i segnali del mondo eco-

nomico e il clima in generale sono difficili e nessuno sa come si comporteranno i consumatori. Il mercato comunque esiste, i grandi distributori chiedono cereali bio e altri prodotti della campicoltura. La Svizzera con la Gemma dispone di un forte marchio bio e cerca di coinvolgere tutti i produttori bio. Spero che la situazione rimanga tale e che non si aggiungano altri marchi per non creare ulteriore insicurezza.

Vi sono state anche note dolenti per «mister campicoltura al FiBL» – come è stato chiamato dalla rivista «Die Grüne»?

Mi dispiace quando i contadini si sentono dire dalla ricerca che le loro rese sono insufficienti mentre si impegnano tutto l'anno. Le rese di alcune colture bio sono semplicemente molto variabili. Essenzialmente il livello delle rese bio in Svizzera rispetto all'estero sono molto elevate. In Bretagna il frumento bio raggiunge in media 30 quintali, in Svizzera sono 50, si tratta di differenze enormi. I grandi distributori devono avere la sicurezza dell'approvvigionamento, è comprensibile. Il nostro obiettivo principale per quanto riguarda le colture difficili pertanto è la stabilizzazione delle rese e non il loro aumento, ci stiamo lavorando da 20 anni.

Quale è per lei la cosa più importante del lavoro al FiBL?

Mi sta molto a cuore il coinvolgimento dei contadini. Ho sempre svolto anche i lavori pratici. Mi sento in colpa quando ho l'impressione che la ricerca abbia perso il contatto con la realtà. Possiamo imparare tanto dalla pratica. Le innovazioni sovente nascono proprio dal lavoro pratico e meno dalla ricerca e ne siamo riconoscenti, accompagniamo, valutiamo e classifichiamo queste idee nel modo migliore possibile.

Che cosa auspica per il FiBL in avvenire?

Auspico che abbia cura della ricerca vicina alla pratica e che possa ampliare ulteriormente le reti di sperimentazione pratica in Svizzera. Il distanziamento causato dalla crescita dell'istituto mi preoccupa. Le reti di sperimentazione vanno curate, occorrono nuove idee. Il FiBL inoltre può contribuire a trovare soluzioni per i cambiamenti climatici e per il conseguente aumento di organismi nocivi. L'innovazione delle tecniche colturali dovrebbe rimanere più importante del calcolo degli ecobilanci. Inoltre auspico naturalmente che la consulenza sia rafforzata ulteriormente.

Intervista: Stephanie Fuchs



Esperto tuttora richiesto presso il FiBL

Hansueli Dierauer ha ceduto la direzione del gruppo tecniche colturali campicoltura metà del 2022. Il FiBL può continuare a contare su di lui con un grado di occupazione del 40 per cento. *sf*

Voci e eventi per il 50° anniversario

Accanto a questa serie di interviste diamo regolarmente spazio online ad altre personalità che parlano del FiBL e del loro legame con l'istituto. Il programma prevede inoltre una serie di eventi. Il culmine è rappresentato dalla carovana del FiBL di dieci giorni che visita aziende in tutta la Svizzera e terminerà festosamente il 31 agosto 2023 con l'«Innovation Day» sul campus FiBL a Frick AG. *tre*

www.fibl.org > Sedi > Svizzera > I 50 anni del FiBL